

COMUNE DI ONO SAN PIETRO
Provincia di Brescia



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12

DOCUMENTO DI PIANO

P.2.7 - Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

2009

Adottato con delibera del C.C. n°
del

Il Sindaco

Approvato con delibera del C.C. n°
del

Il Responsabile del Procedimento

Pubblicato sul B.U.R.L. n°
del

Il Segretario

PROGETTISTI

Arch. Gianni Prandini, Arch. Antonio Rubagotti

COLLABORATORI

Arch. Raffaella Camisani
Arch. Fabio Facchetti
Geom. Battista Prandini
Ing. Federico Santicoli

CONSULENTI

Dott. Geol. Luca Albertelli
Dott. Agr. Diego Balduzzi
Dott. Fulvio Bottarelli
Dott. Davide Gerevini



Indice

<i>1. RELAZIONE PAESISTICA</i>	2
1.1 Introduzione	2
1.2 Inquadramento territoriale e Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	2
1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.).....	17
1.4 Quadro normativo di riferimento	28
1.5 Vincoli.....	29
1.6 Metodologia di indagine espressa dalla d.g.r. n. 7/11045 del 08/11/02.....	30
1.7 Le analisi svolte.....	31
1.8 Gli elaborati prodotti	32
1.9 La classificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica	33
1.10 Tabella per la valutazione dell’incidenza paesistica del progetto edilizio	34
1.11 Conclusioni.....	38
<i>2. INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA</i>	39
2.1 Oggetto e finalità.....	39
2.2 Ambito di applicazione della normativa	40
2.3 Procedura analitica per la descrizione del paesaggio	41
2.4 Indicazioni sulla percezione del paesaggio	43
2.5 La tutela del paesaggio	44
2.6 Limiti all’estensione dell’edificato.....	44
2.7 Riferimenti per la valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica	44

1. RELAZIONE PAESISTICA

1.1 Introduzione

L'analisi del sistema paesistico è stata condotta con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, ai sensi degli articoli 28 e 144 delle Norme Tecniche di Attuazione del medesimo, nonché al Piano Paesistico Regionale.

Il fine di tale studio è di fornire all'Amministrazione Comunale di Ono San Pietro un valido supporto per la valutazione paesistica dei progetti edilizi, di trasformazione urbana ed in generale di tutti gli interventi che prevedono modificazioni al territorio.

In calce al presente documento viene allegata la tabella per la “*valutazione dell'incidenza paesistica dei progetti*” (ai sensi della d.g.r. 7/11045 del 08/11/2002), strumento necessario per valutare il grado di sostenibilità delle trasformazioni da valutare. La citata delibera individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione del grado di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con, appunto, i gradi di sensibilità attribuiti al luogo di collocazione del progetto stesso.

L'assunzione di questo metodo consente di conformare il PGT al dettato e allo spirito delle norme del PTPR e, al contempo, di definire le classi di sensibilità paesistica quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno ad insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

1.2 Inquadramento territoriale e Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Il Comune di Ono San Pietro, situato nella media Valcamonica confina, da nord a sud in senso orario, con i Comuni di Capo di Ponte, Ceto, Cerveno e Paisco Lovenò. Occupa una superficie di 13,9 Km², compresi tra 359 e 2.192 m s.l.m., con un'escursione altimetrica complessiva pari a 1833 m.

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, in base alla L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. Il nuovo PTR ha proceduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D. Lgs. 42/2004.

La Giunta regionale, con la d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008, ha proceduto all'aggiornamento del piano territoriale paesistico su due livelli e in due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso di competenza della Giunta stessa.

Queste integrazioni sono immediatamente operanti;

- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR, comprensiva della revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie, per l'adozione.

La cartografia di piano è stata rivista nel suo complesso, migliorando il livello di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, aggiornandola e integrandola alla luce dei nuovi temi introdotti.

La nuova cartografia che accompagna il quadro di riferimento e gli indirizzi di tutela, con i correlati repertori, costituisce aggiornamento già operante del Piano territoriale paesistico regionale vigente.

Le seguenti tavole (ed i relativi repertori), di cui si riportano degli estratti, sostituiscono quelle del 2001:

- Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche
- Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale

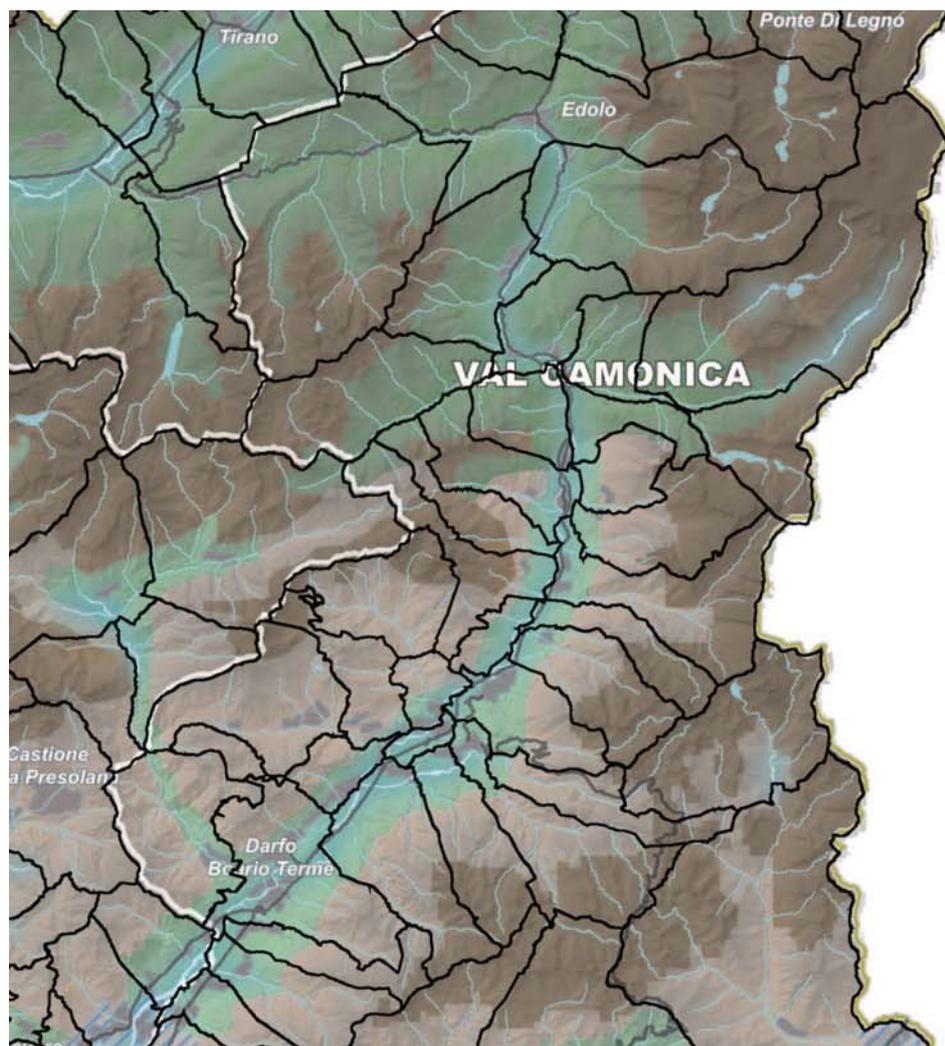
Le seguenti tavole sono invece elaborate e introdotte ex-novo, ad integrazione della cartografia del 2001:

- Tavola F – Riqualificazione paesaggistica
- Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica
- Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (Ia - Ib - Ic - Id - Ie - If - Ig)

La tavola D “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata” è un elaborato cartografico del 2001 tuttora efficace, in quanto correlato alla norme di piano vigenti.

Si riportano di seguito gli estratti delle suddette tavole.

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche



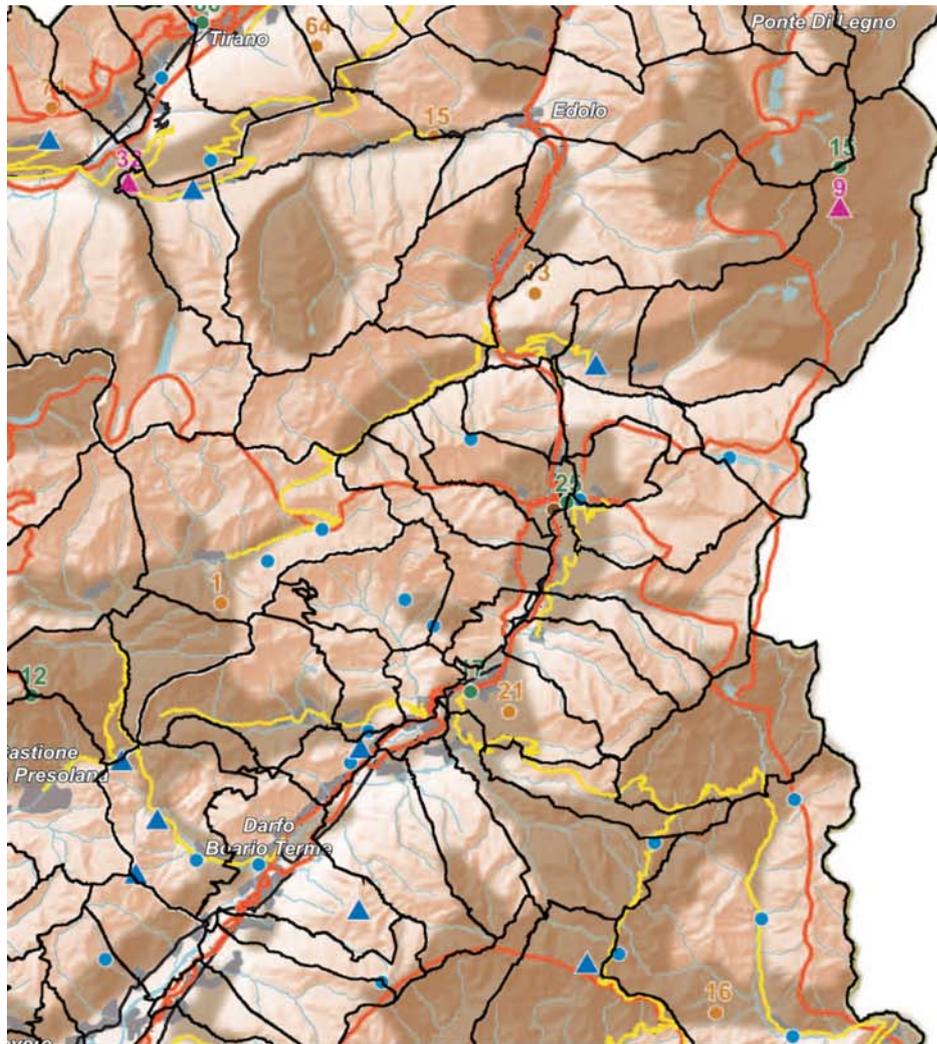
Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 - Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
 - Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 - Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle culture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepò pavese**
 - Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



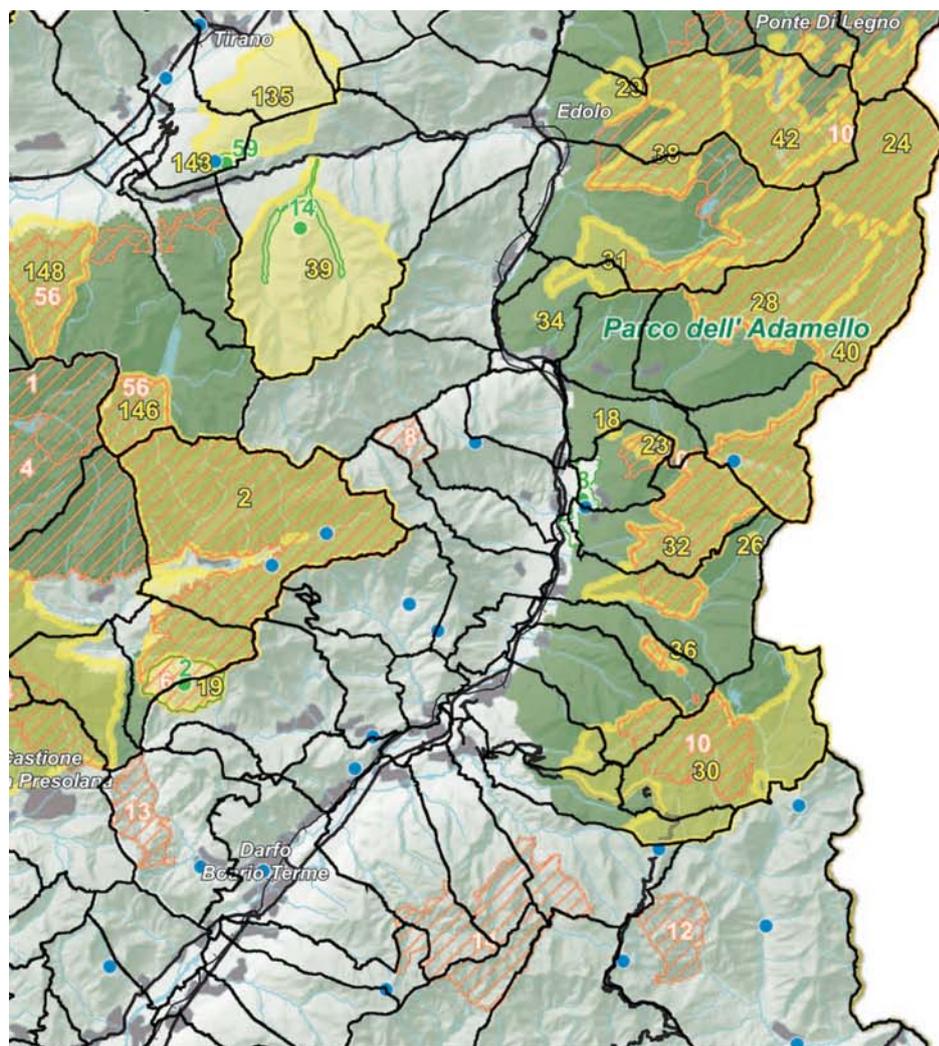
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



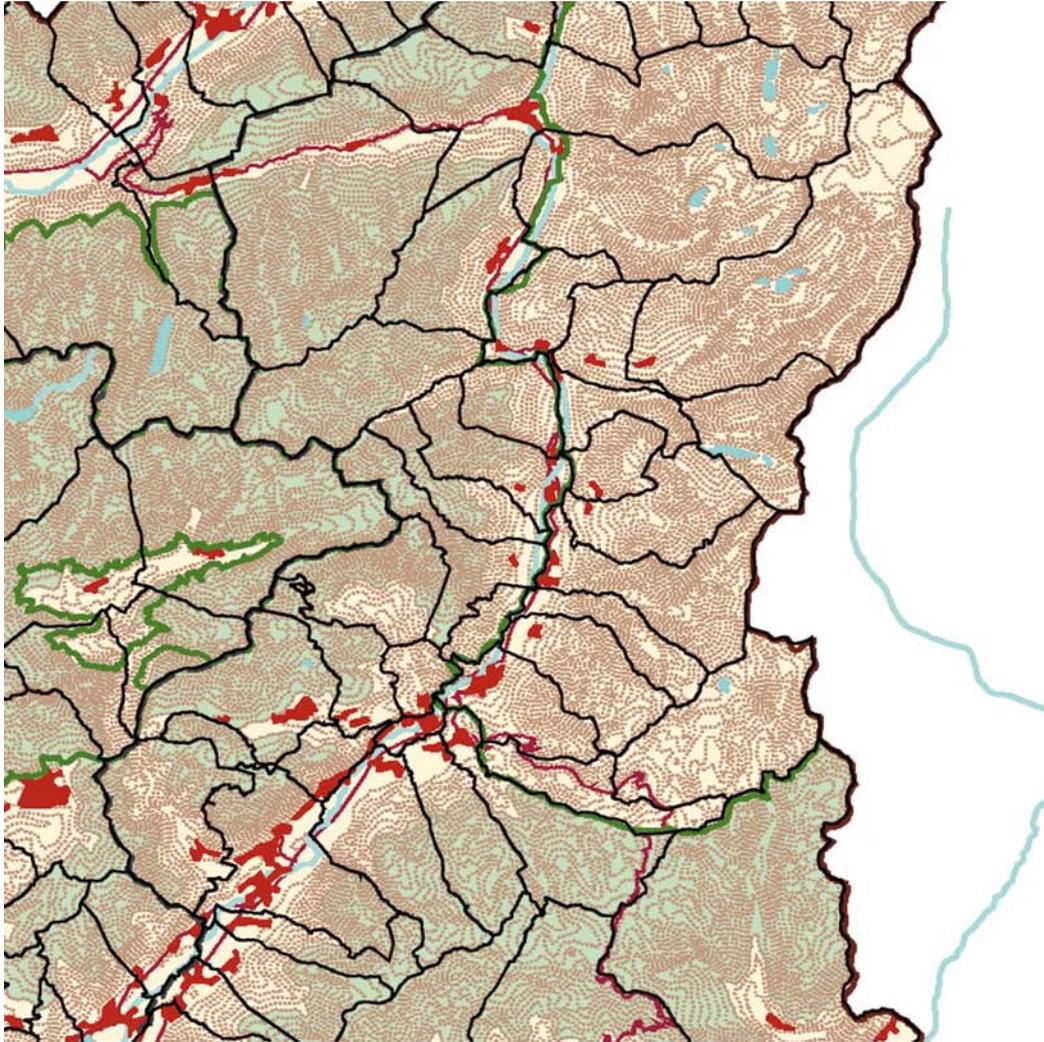
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

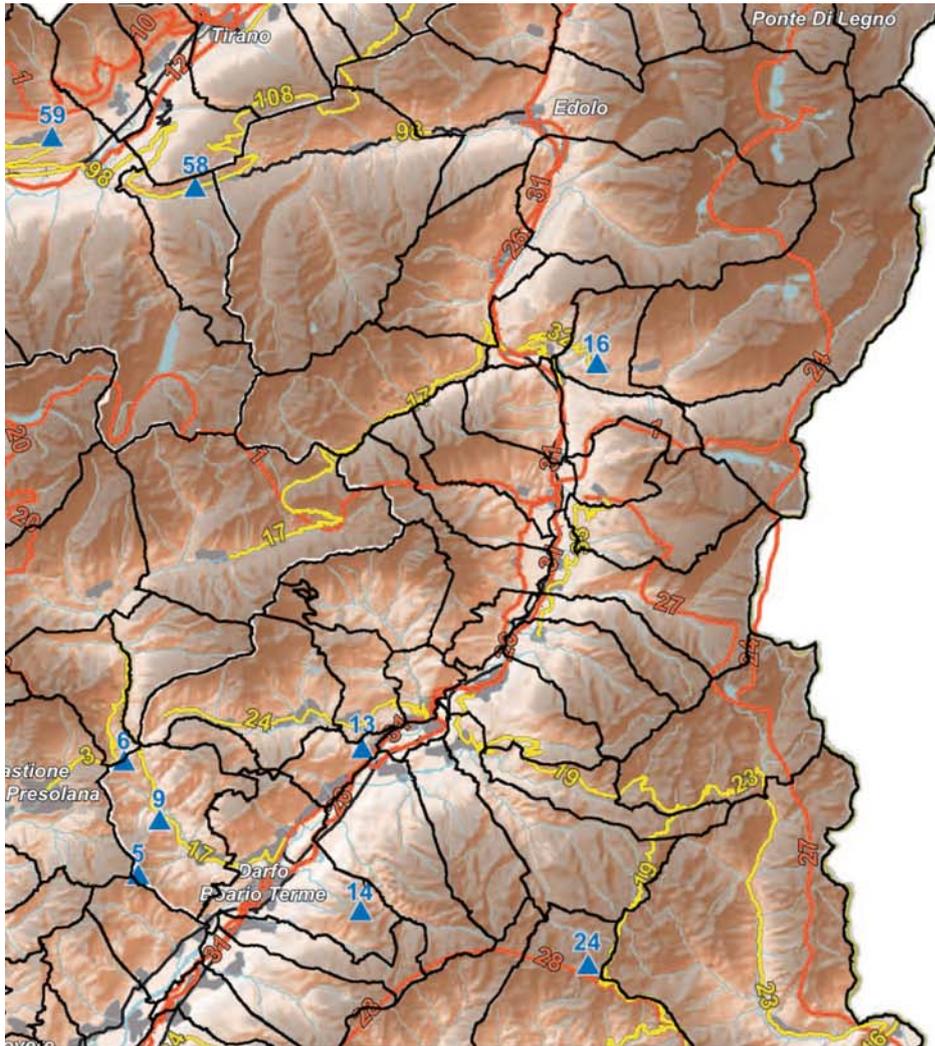
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D - Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata



- ∇ Confini regionali
- ∇ Confini provinciali
- ▭ Parchi regionali approvati e istituiti
- ▭ Parco nazionale dello Stelvio
- Laghi
- Ambiti urbanizzati
- ▬ Canali
- ▬ Fiumi
- ▬ Strade statali
- ∇ Curve di livello
- ▨ Golena della Sesia e del Po
- ▨ Ambiti di criticita'
- Aree di particolare interesse ambientale-paesistico**
- Ambiti di specifico valore storico ambientale
- Ambiti di contiguita' ai parchi Sud Milano, Oglio Nord e Oglio Sud
- Ambiti di elevata naturalita'
-

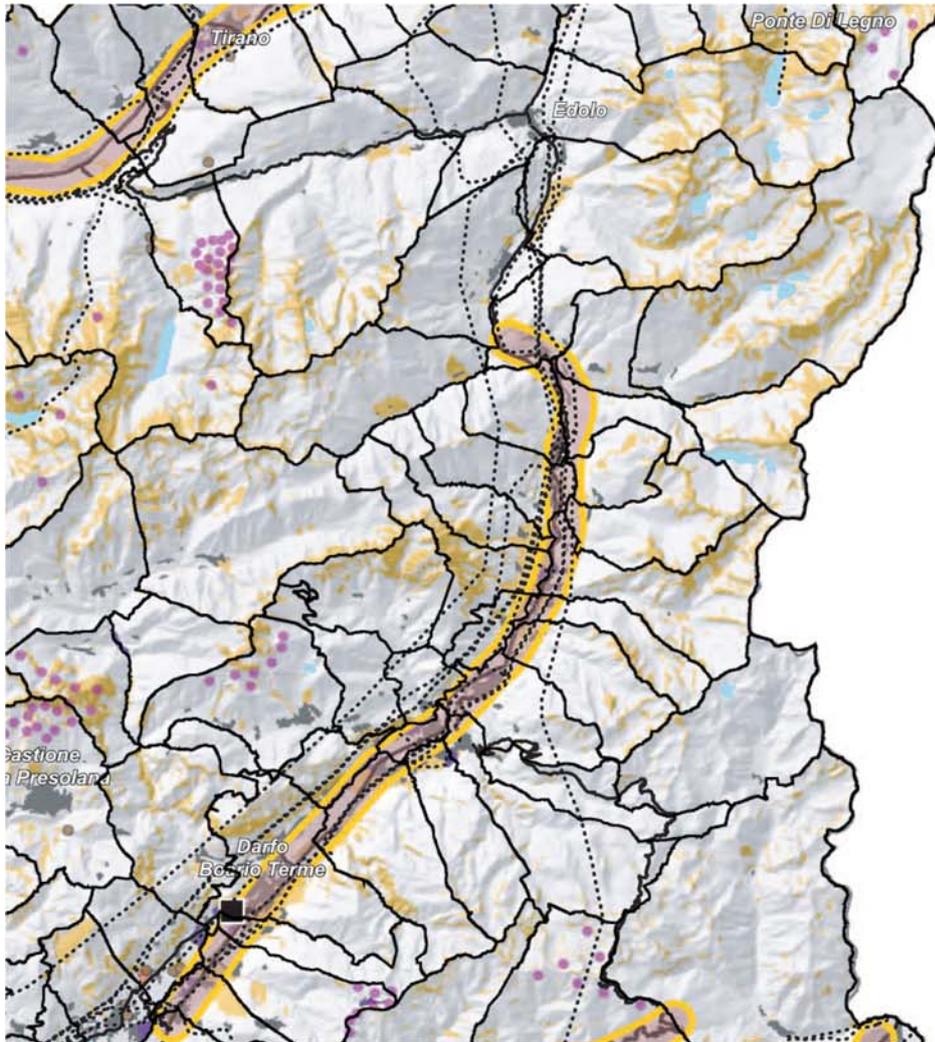
Tavola E – Viabilità di rilevanza regionale



Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Strade panoramiche
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici
-  Belvedere
-  Visuali sensibili
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola F – Riqualificazione paesaggistica



Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]

-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

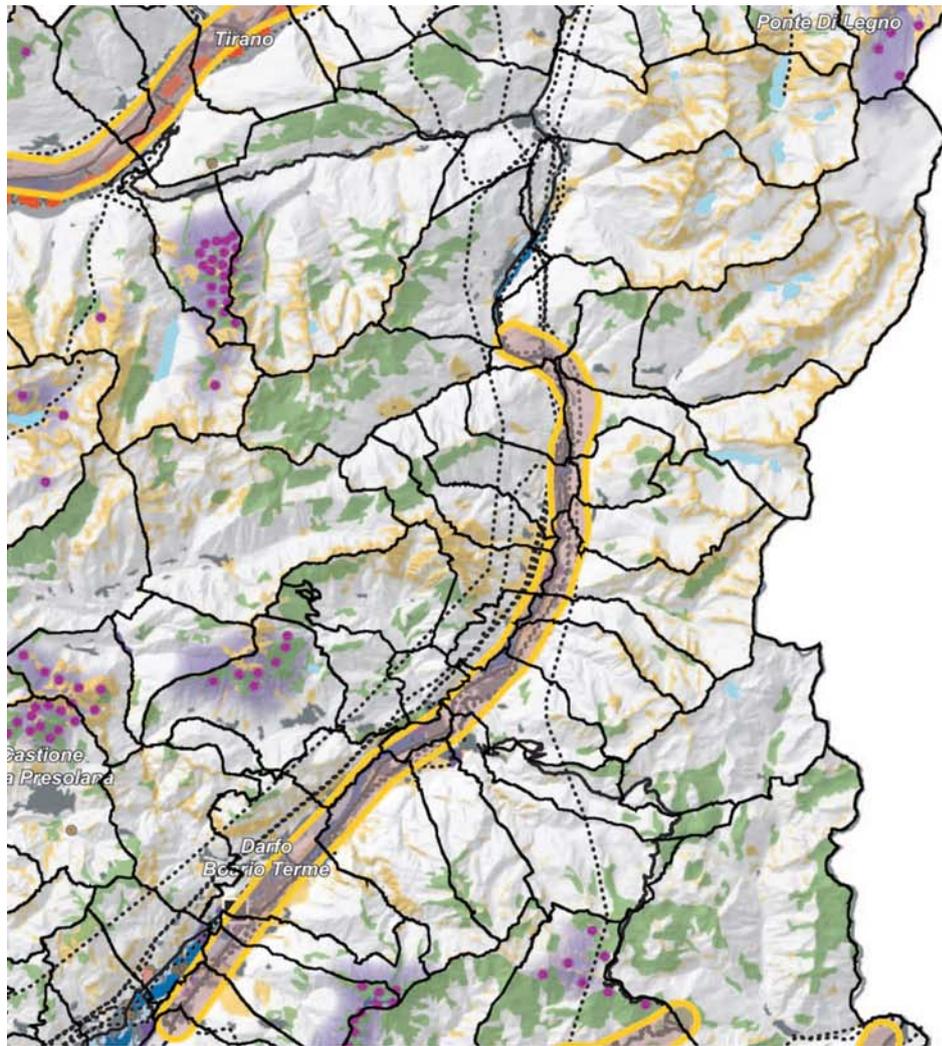
4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
Incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

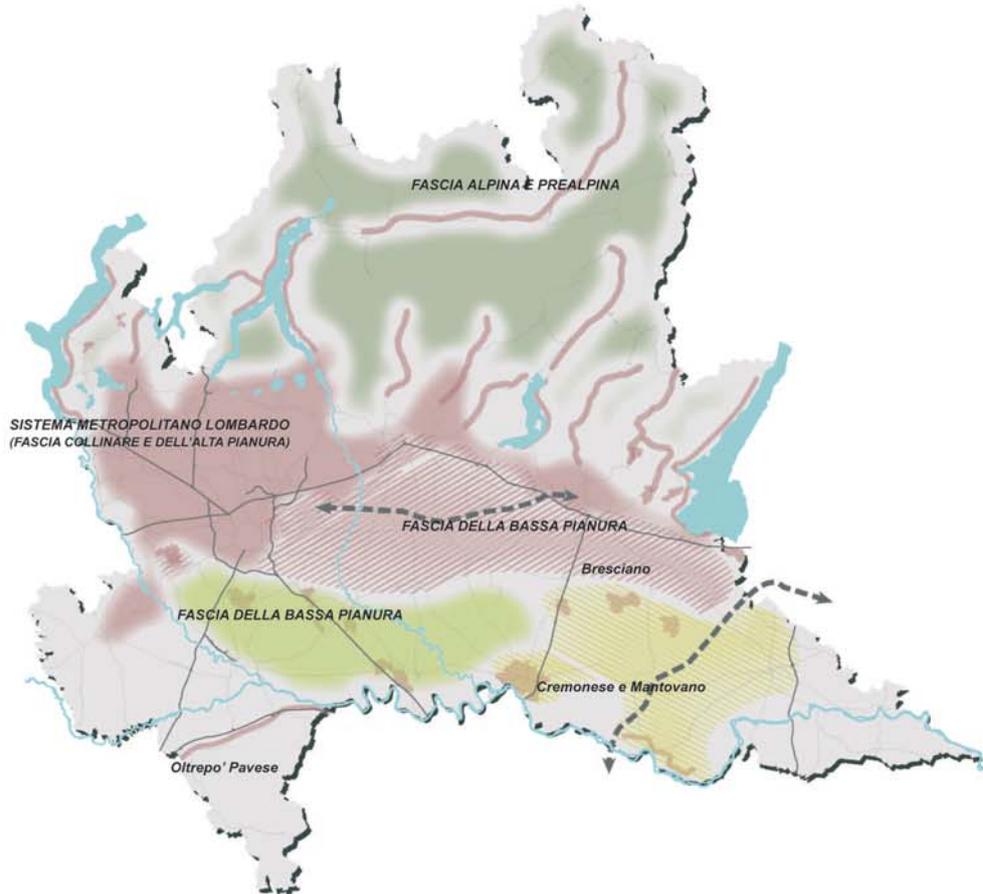
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento: 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALE

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

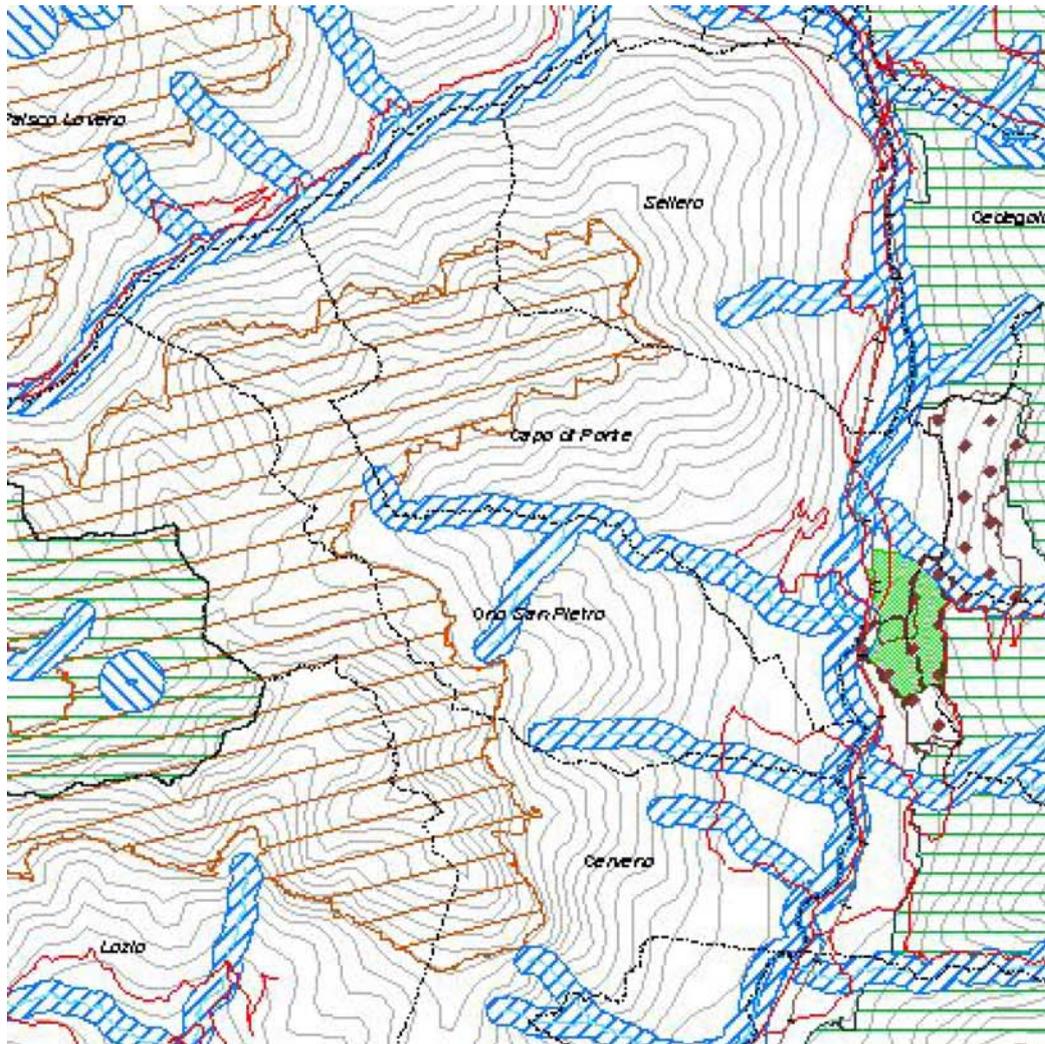
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
(Green)	X	X		X	
(Red)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow-green)		X	X	X	
(Yellow)	X	X	X	X	X

Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (Id)



Legenda

- | | |
|--|--|
|  Confini provinciali |  Zone umide |
|  Confini comunali |  Corsi d'acqua tutelati |
|  Curve di livello |  Aree idriche |
|  Ferrovie |  Area rispetto dei corsi d'acqua tutelati |
|  Autostrade |  Laghi |
|  Strade principali |  Aree rispetto dei laghi |
|  Rete viaria secondaria |  Bellezze d'assieme |
|  Aree alpine/appenniniche |  Bellezze individue |
|  Ghiacciai | |
|  Parchi | |
|  Riserve | |

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) fornisce un quadro interpretativo alla scala regionale.

La tavola A evidenzia l'appartenenza del territorio di Ono San Pietro all'ambito geografico della Valcamonica, nello specifico alla porzione di valle definita "media", che va da Breno ad Edolo.

Il territorio appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo
- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti
- fascia prealpina - paesaggi della montagna e delle dorsali
- fascia prealpina - paesaggi delle valli prealpine

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono le seguenti:

«Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico».

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.T.P.R., le seguenti:

«Paesaggi dei versanti delle aghifoglie. Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture».

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia prealpina – paesaggi della montagna e delle dorsali, le caratteristiche salienti sono le seguenti:

«L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici».

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia prealpina – paesaggi delle valli prealpine, le caratteristiche salienti sono le seguenti:

«Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovali, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti; nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano».

Per quanto riguarda gli insediamenti ed il contesto dell'organizzazione verticale, gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai

versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi), rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc.

Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

La tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, individua la presenza di:

- una strada panoramica, al confine con Paisco Loveno
- due tracciati guida paesaggistici

La tavola C – Istituzioni per la tutela della natura, segnala, con il numero 8, la presenza della ZPS identificata con codice IT2070301 "Foresta di Legnoli".

La tavola D – Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, individua la porzione ovest del territorio di Ono come ambito di elevata naturalità.

La tavola E – Viabilità di rilevanza regionale, individua il passaggio sul territorio di due tracciati guida paesaggistici. I tracciati guida paesaggistici costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazionale del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207;

- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929;
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442;
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

Il territorio di Ono San Pietro è attraversato dai tracciati individuati con i numeri 1 e 26:

01 - Sentiero Italia (tratto lombardo con le due direttrici nord e sud)

E' parte integrante di una connessione escursionistica attraverso l'Italia, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese (da Pino Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore) con quello trentino (al Passo del Tonale) e attraversa il territorio da est a ovest seguendo: nella direttrice alta, la dorsale retica e bormina; nella direttrice bassa, la dorsale orobica. Si tratta di sentieri già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è diviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate.

Punto di partenza: Pino-Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore (stazione FS)

Punto di arrivo: Passo del Tonale (Ponte di Legno, BS).

Lunghezza complessiva: 800 km circa.

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade campestri e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio alpino di valle glaciale, paesaggio alpino di versante, paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio dei rilievi prealpini calcarei.

26 – La Via della Val Camonica e Antica Via Valeriana

Itinerario ciclabile, in parte già attrezzato, che risale la valle dell'Oglio da Pisogne a Ponte di Legno all'interno della rete ciclabile della Provincia di Brescia. Un eventuale percorso pedonale riservato potrebbe intercettare le tracce residuali dell'antica via di valle, o Via Valeriana, in questo caso già attrezzata da Iseo a Pisogne. Ricalca il segno storico della probabile antica strada romana della Val Camonica. Lungo il suo tracciato dipana elementi di interesse storico, artistico, archeologico di primaria importanza nella storia della regione: chiese con affreschi della scuola camuna, siti archeologici e incisioni rupestri, pievi romaniche della media e alta valle, elementi del paesaggio agrario tradizionale e tipologie di nuclei e

dimore contadine. Rappresenta la dorsale connettiva di tutti gli itinerari escursionistici della Val Camonica. L'itinerario, ben servito dalle stazioni della ferrovia Brescia-Edolo, si presta ottimamente per una fruizione turistica dolce o di carattere didattico.

Punto di partenza: Pisogne (ciclabile), Iseo (pedonale)

Punto di arrivo: Ponte di Legno

Lunghezza o tempo complessivi: 85 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli prealpine, paesaggio dei laghi prealpini

La tavola F – Riqualificazione paesaggistica, segnala la presenza di aree sottoposte a fenomeni franosi e di elettrodotti.

La tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica, individua, quali aree ed ambiti di degrado paesistico (tra parentesi la causa del degrado):

- aree sottoposte a fenomeni franosi (dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici);
- elettrodotti (processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani);
- aree a pascolo sottoposte a rischio di abbandono (sottoutilizzo, abbandono e dismissione).

1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P.)

L'art. 18 della L.R. 12/2005 costituisce il riferimento normativo per quanto concerne la relazione tra PGT e PTCP.

“Art. 18. (Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale)

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.

2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77;

b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a

previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;

c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.), fino alla approvazione del PGT;

d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.”

Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P per il Comune di Ono San Pietro.

Nel PTCP - Tavola di Struttura (tavola 1) vengono individuate le seguenti vocazioni d'uso del territorio:

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, che si concentrano prevalentemente nelle seguenti aree: Torrente Allione al confine con Paisco Lovenjo; fascia di territorio contigua alla strada della Prealpa (da cima Sfondita a Baite del Mella), Torrente Clegna al confine con Capo di Ponte, tra Baite Plaudenti superiore e Baite Plemori, rilievi a confine con Cerveno, Torrente Blè a confine con Cerveno, dall'abitato di Ono fino all'Oglio. Sono inoltre indicate tre sorgenti, elementi di non trasformabilità puntuale.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 125:

OGGETTO: Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

OBIETTIVO: Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

INDIRIZZI: Indirizzo del P.T.C.P. è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune

interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III.

PRESCRIZIONI: Qualora tali zone siano riferite ai corridoi di salvaguardia delle nuove infrastrutture lineari, l'edificazione all'interno di esse è ammessa limitatamente agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione; eventuali modesti ampliamenti potranno essere autorizzati esclusivamente previa verifica di non interferenza, fisica e funzionale, con gli stessi tracciati infrastrutturali.

- Zone di controllo, in cui ricade tutto il territorio non già compreso nelle zone di non trasformabilità. Sono inoltre segnalati due elementi di controllo puntuale: uno a nord di San Pietro ed uno tra Ono e l'Abisso.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 128:

OGGETTO: È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

OBIETTIVI: Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

INDIRIZZI: In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

- Aree insediate (centri storici, zone a mix prevalentemente residenziale, zone a mix prevalentemente industriale). Le aree insediate sono quasi tutte a mix residenziale, eccetto due aree produttive a valle.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo III: Tipologie insediative, artt. 131, 132:

Art. 131: Zone a mix prevalentemente residenziale

OGGETTO: Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Tali zone si

considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all' art.141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, così come definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1, che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell' Allegato I.

La Provincia si riserva comunque di valutare dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le ulteriori indicazioni contenute nella Parte II.

Art. 132: Zone a mix produttivo prevalentemente industriale

DEFINIZIONE: Sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un

minimo di 4 (quattro) ettari. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivo del P.T.C.P. è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale.

DIRETTIVE: Le zone andranno primariamente sviluppate o per sostituzione o riuso o ampliamento di zone già insediate, con

particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde ed alle urbanizzazioni. Le zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, così come definite all'art.125 delle presenti norme e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1 che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- diminuzione del perimetro sensibile, così definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia considererà dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le indicazioni contenute nella parte II, Titoli I,II,III e Allegato I.

INDIRIZZI: Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.

- Non sono segnalati ambiti a statuto particolare, anche se tutto il territorio è indicato come ambito a statuto particolare proposto (ad eccezione di una fascia di territorio a monte dell'abitato).

- Per quanto riguarda il sistema della mobilità, non sono segnalati elementi di rilievo: a livello puntuale si segnalano le stazioni ferroviarie nei comuni contermini di Ceto e Capo di Ponte. Le infrastrutture principali (linea ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo e Strada Statale 429 si trovano infatti sul fondovalle. L'unico elemento segnalato è un sentiero, che da Pescarzo conduce a Passo di Campelli (al confine ovest di Cerveno) e che attraversa il territorio di Ono in direzione est-ovest.

-

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo VII: Ciclabilità, pedonalità, utenti deboli

Art. 117 – Piste ciclabili:

OGGETTO: Il P.T.C.P. individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa–lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici. Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con quelli dei comuni contermini. I particolari esecutivi dovranno essere esplicitati da apposito abaco. Zone con velocità veicolare ridotta, dovranno essere previste sulle strade che ammettono tutte le componenti di traffico, laddove si intenda incrementare l'utilizzo della bicicletta.

Art. 118 – Percorsi pedonali:

OBIETTIVO: L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente è obiettivo del P.T.C.P.

AZIONI: Il P.T.C.P. fa proprio il Piano sentieristico provinciale (...).

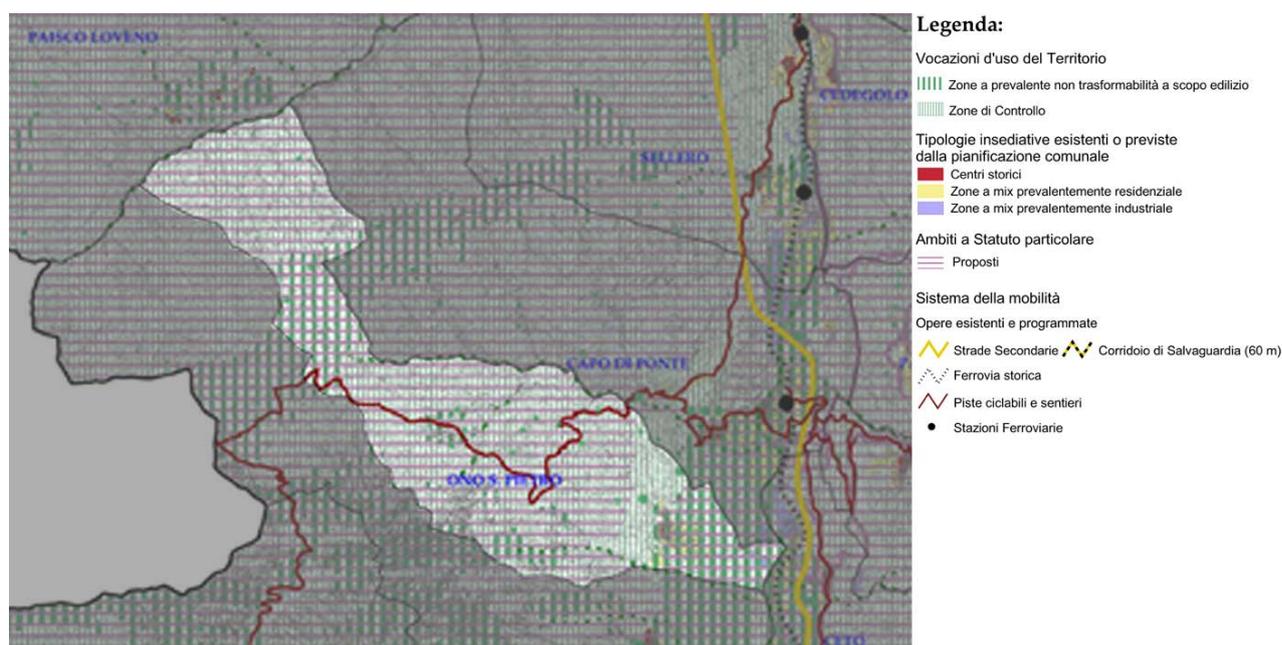
DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno:

- 1) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale;
- 2) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali;
- 3) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane;

4) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade.

RACCOMANDAZIONI: Dovrà inoltre, in ambito urbano:

- essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;
- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato;
- essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano.



– PTCP - Tavola di Struttura (tavola 1) - Estratto

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D3III e D3IV) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Il sistema del paesaggio dei beni storici", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Ono San Pietro, vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi (Cima Sfondita e rilievi a confine con Cerveno) - (I.1)
- pascoli, prati permanenti e non (I.2)

- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari alberati (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- crinali e loro ambiti di tutela (I.12)
- corpi idrici principali (I.15)
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (rilievi a confine con Cerveno) - (I.16)

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- malghe, baite, rustici (in cartografia è indicata solo la Malga Iai) - (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica secondaria (strada che collega Ono a Cerveno e a Cemmo) - (III.1- III.2)

L'Allegato II alle N.T.A. "Il sistema del paesaggio dei beni storici", riporta il repertorio dei beni presenti nel comune:

- cappella di S. Carlo (cappella del cimitero)
- chiesa di S. Alessandro (parrocchiale)
- chiesa di S. Pietro in Cricolo

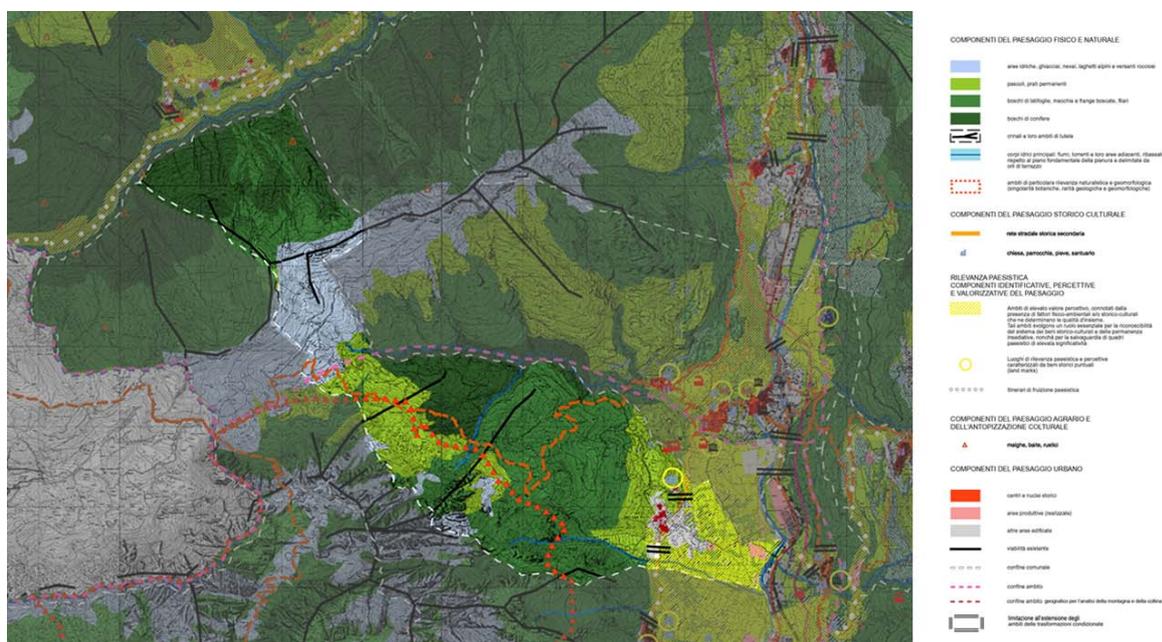
IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Ono San Pietro, vengono riportate le seguenti componenti:

- centri e nuclei storici - (IV.1)
- aree produttive (realizzate) - (IV.3)
- altre aree edificate - (IV.2)
- viabilità esistente - (IV.7)
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate (verso nord, tra Ono e San Pietro, e verso sud) - (IV.6).

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Ono San Pietro non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

- ambiti di elevato valore percettivo (tutta la fascia di territorio tra l’abitato di Ono e l’Oglio) - (VI.1)
- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva (San Pietro) - (VI.3)
- itinerari di fruizione paesistica (strada che collega Ono a Cerveno) - (VI.7)



– *PTCP - Tavola Paesistica (tavole D3 III e D3 IV) – Estratto*

Nel PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 06 e 07), viene segnalata la presenza sul territorio dei seguenti fenomeni:

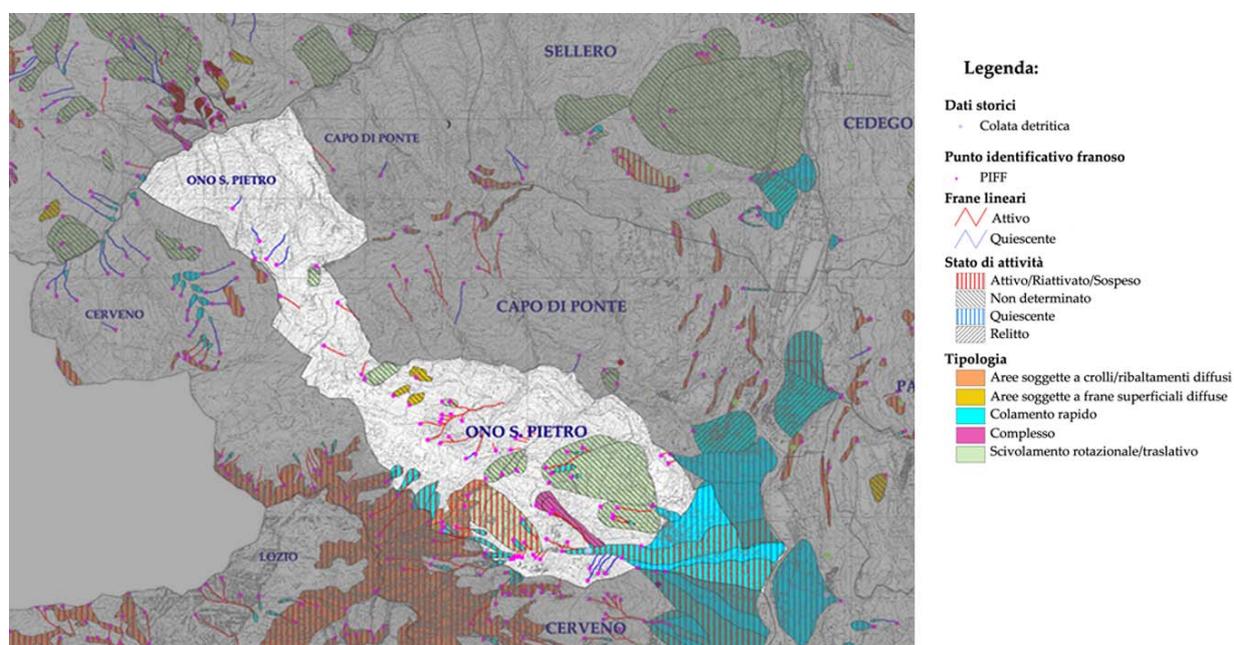
- colamento rapido (Forno di Loveno, quiescente; le Corna Rosse, attivo/riattivato/sospeso; La Tavola, attivo/riattivato/sospeso; dall’abitato fino all’Oglio, sia attivo/riattivato/sospeso che quiescente)
- aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi (Monte Cuel, attivi/riattivati/sospesi; le Corna Rosse, attivi/riattivati/sospesi)
- aree soggette a frane superficiali diffuse (Baite Fontanetto, stato non determinato, Baite Plaurec, stato non determinato)

- complesso (a confine con Paisco, da località Loveno, stato non determinato; a ovest di Ono, stato non determinato)
- scivolamento rotazionale/traslattivo (Cima Sfondita, non determinato; a ovest di Baite Fontanetto, non determinato; Le Corna Rosse, attivo/riattivato/sospeso; da Perzaniga a Ono)
- frane lineari e relativi Punti identificativi franosi

ed i seguenti dati storici:

- colata detritica (La Tavola, in corrispondenza del torrente Blè)

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.



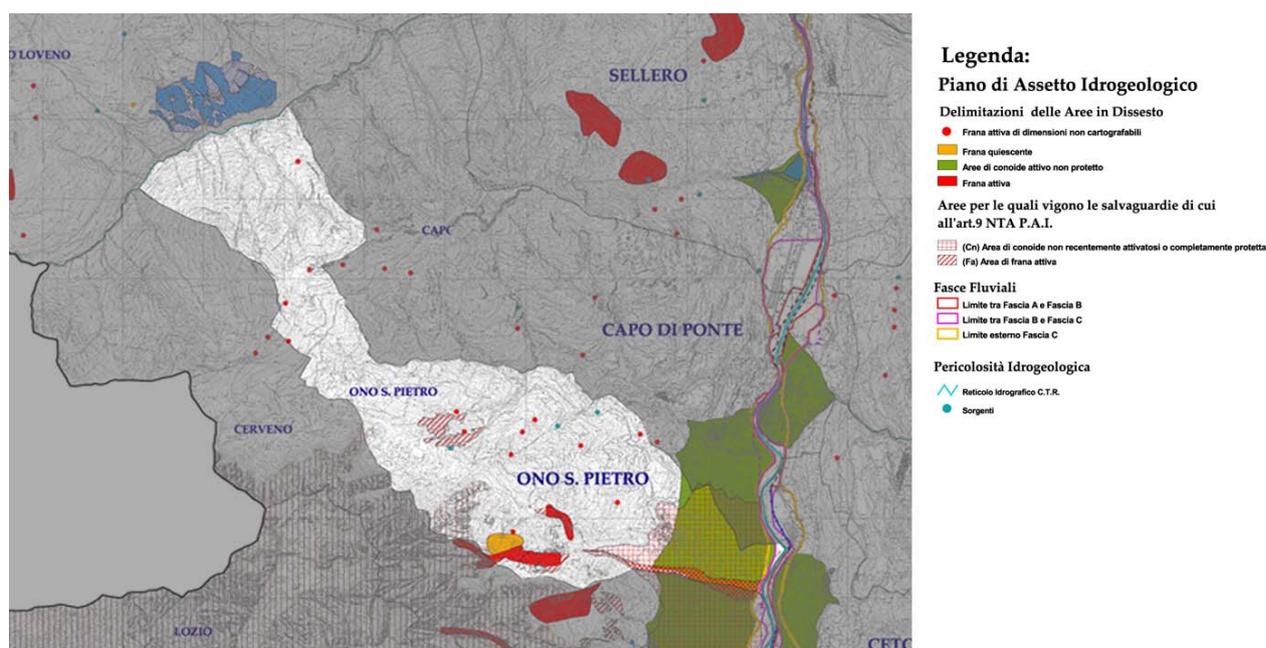
– *PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 06 e 07) - Estratto*

Nel PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 06 e 07) vengono indicati:

- tre sorgenti, che coincidono con i punti di non trasformabilità individuati nella Tavola di Struttura
- la rete idrografica (l'Oglio, che lambisce il confine comunale con Ceto ed il torrente Allione, a confine con Paisco)
- frane quiescenti (tra le Corna Rosse e la Tavola)
- frane attive
- frane attive di dimensioni non cartografabili
- le fasce fluviali dell'Oglio

- aree di conoide attivo non protetto (dall’abitato di Ono compreso fino all’Oglio)
- aree carsiche (Conca Plaudenti e le Corna Rosse, al confine con Cerveno)
- le aree per le quali valgono le salvaguardie di cui all’art.9 NTA del PAI: aree di frana attiva (a monte di Baite Plemori, La Tavola); aree di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (dall’abitato, interamente incluso in quest’area, fino all’Oglio)

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.



- *PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 06 e 07) - Estratto*

Nella tavola relativa alla Rete ecologica vengono evidenziati:

elementi areali

- core areas (in cui ricade tutto il territorio)

elementi lineari di rete

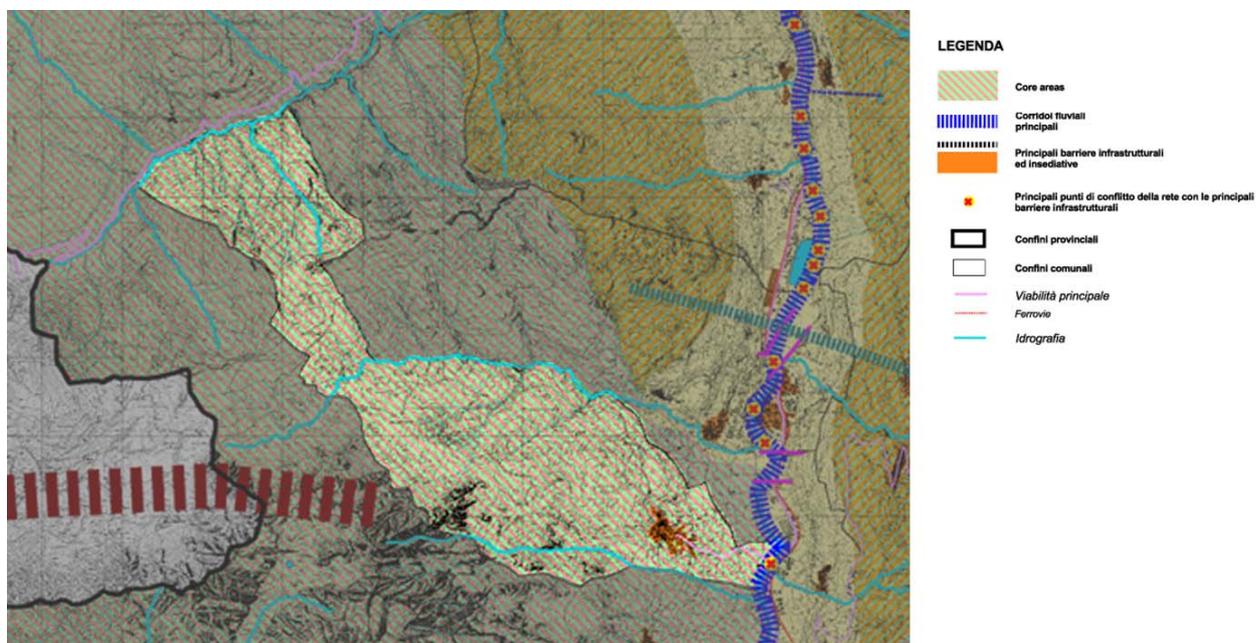
- corridoi fluviali principali (fiume Oglio che lambisce il confine comunale con Ceto) con indicato un punto di conflitto

principali barriere insediative:

- l’abitato di Ono

l’idrografia:

- il torrente Allione al confine con Paisco Loveno ed il suo affluente della valle Monno, il torrente Clegna al confine con Capo di Ponte ed il torrente Blé al confine con Cerveno.



– PTCP - Rete ecologica - Estratto

1.4 Quadro normativo di riferimento

Piano del Paesaggio Regionale (2001)

- art. 1 – Definizione di paesaggio e finalità della pianificazione paesaggistica;
- art. 2 – Compiti e articolazione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- art. 3 – Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo;
- art. 4 – Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio;
- art. 5 – Gerarchia degli atti a valenza paesaggistica;
- art. 6 – Livello di definizione degli atti a valenza paesaggistica;
- art. 7 – Disciplina paesaggistica;
- art. 8 – Finalità e oggetto dell'esame paesistico.

Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (delibera della giunta della regione Lombardia n. 7/11045 del 08 novembre 2002)

Proposta di Piano Territoriale Regionale (delibera della giunta della regione Lombardia n. 6447 del 16 gennaio 2008)

Piano territoriale di coordinamento provinciale (adottato con delibera C. P. n. 41 del 3 novembre 2003 ed approvato con delibera C. P. n. 22 del 21/04/2004)

- artt. 84, 90 e 91 delle N.T.A;
- allegato I alle NTA “Il sistema del paesaggio e dei beni storici”;

Legge Regionale 12 /2005

- art. 8 “Documento di piano”;
- art. 10 “Piano delle Regole”;
- articolo 77 “Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione”;
- titolo V “Beni paesaggistici”;
- documento “Modalità per la pianificazione comunale: criteri attuativi dell’art.7 della l.r. 12/2005” redatto dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

1.5 Vincoli

Sono stati individuati i vincoli presenti sul territorio:

- vincolo monumentale di interesse storico-artistico (artt. 10 e 11 D. Lgs 42/2004 -ex L. 1089/39): a tale categoria appartengono tutte le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico;
- vincolo ambientale (art. 142 D. Lgs. 42/2004 - ex L. 431/85): lett c) territori contermini ai corsi d’acqua, lett. d) territori alpini, lett. g) boschi;
- ambiti di particolare interesse ambientale (art. 17 NTA PTPR);
- vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923;
- fasce di rispetto stradale;
- fasce di rispetto cimiteriale;
- fasce di rispetto per i tracciati degli elettrodotti (art.8 c.1 della Lr 12/05);
- fasce di rispetto dai pozzi.

Di seguito si elencano i beni vincolati ex lege:

Chiesa di S. Alessandro
Chiesa di S. Pietro in Cricoli

Ex colonia

Proprietà comunale (rif. 02 tav. P.1b.5b)

Cappella di San Carlo e cimitero

Elenco di altri beni di interesse storico, testimoniale e paesistico individuati dal PGT:

Altre santelle presenti sul territorio (rif. tav. P.1b.6b)

Calchere

1.6 Metodologia di indagine espressa dalla d.g.r. n. 7/11045 del 08/11/02

In base a quanto contenuto nelle citate Linee Guida, ai fini della lettura paesistica del territorio, sono stati tenuti in considerazione tre diversi modi di valutazione dei valori paesistici riscontrabili nel territorio comunale:

- 1) morfologico-strutturale
- 2) vedutistico
- 3) simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello morfologico-strutturale prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico ecc., mentre gli aspetti vedutistici vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico viene invece articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

La stessa delibera individua due chiavi di lettura in base alle quali censire ad analizzare i valori paesistici:

- chiave di lettura a livello sovralocale;
- chiave di lettura a livello locale.

Tabella 1: modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi (d.g.r 8 .11.2002 n.7/11045)

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. morfologico strutturale (sistemico)	Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di	Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico

	rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)	- di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale Inclusione in una veduta panoramica	Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc.)
3. Simbolico	Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/continuità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

1.7 Le analisi svolte

La lettura delle componenti paesistiche del territorio è stata articolata secondo diversi livelli, riconducibili alle categorie strutturanti le tavole paesistiche del P.T.C.P.

Innanzitutto sono state analizzate le componenti del paesaggio urbano e del paesaggio storico culturale:

- catasti storici e cartografia relativa all'evoluzione storica del territorio (fonti: mappa catastale napoleonica, mappa catastale dell'unità d'Italia del 1898, cartografia tematica sulle soglie storiche di evoluzione urbana dal P.T.C.P.);
- situazione della pianificazione urbanistica comuni limitrofi (fonti: mosaico strumenti urbanistici, S.I.T. provinciale);
- ricognizione degli elementi puntuali di valore storico, vedutistico, simbolico, sistemico (fonti: rilievo fotografico e censimento diretto);
- individuazione della viabilità di origine storica, (fonti: cartografie tematiche, catasti storici);
- sopralluoghi in sito e rilievi fotografici.

Inoltre sono state analizzate le componenti del paesaggio fisico-naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

- aree agricole e loro caratterizzazione culturale e geo-morfologica (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia);

- insediamenti rurali di origine storica (fonti: rilievo diretto, mappa catastale napoleonica del 1809, mappa catastale dell'unità d'Italia del 1898);
- elementi naturalistici e geo-morfologici (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia);
- elementi e forme dell'antropizzazione culturale (fonti: rilievo diretto, cartografie tematiche, ortofotografia).

L'allegato **P.1b.6b** riporta le schede di rilevamento delle emergenze del territorio e l'allegato **P.1b.6a** l'analisi delle visuali individuate sul territorio.

Per l'analisi di maggior dettaglio del sistema agricolo si rimanda all'elaborato **P.1b.7** Relazione Agronomica.

1.8 Gli elaborati prodotti

Gli elaborati del quadro conoscitivo inseriti nel Documento di Piano (**P.1b**), frutto dell'elaborazione e dell'individuazione cartografica delle analisi svolte, oltre alla funzione necessaria di indirizzo per l'elaborazione delle tavole di sintesi e di individuazione delle classi di sensibilità paesistica, hanno a tutti gli effetti un valore di riferimento, dal punto di vista paesistico, in quanto elementi necessari alla Commissione del Paesaggio per la valutazione della componente paesistica dei progetti di trasformazione del territorio che verranno presentati.

Dalla lettura incrociata e dall'elaborazione delle informazioni contenute nelle tavole di analisi, sono state redatte le seguenti tavole:

- **P.1b.6c** - il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche;
- **P.2.6-R.5** - classi di sensibilità paesistica.

Tali elaborati rappresentano un'importante valutazione sintetica delle componenti di valore paesistico esistenti all'interno del territorio, anche nel caso di luoghi che assumono valore in base ad un rapporto con un elemento di spiccato valore, individuati in base ai tre modi di valutazione citati dalle Linee guide della Regione.

1.9 La classificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica

Le linee guida redatte dalla Regione Lombardia descrivono dei criteri ed un percorso consigliato per la classificazione della sensibilità paesistica dei luoghi: in base a tali indicazioni ed in base alle scelte progettuali scaturite dalla lettura delle analisi svolte, si sono individuate le varie classi sul territorio.

Sinteticamente si possono riassumere gli elementi la cui presenza ha influenzato la classificazione di sensibilità paesistica proposta:

- elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio storico culturale (immobili di pregio, luoghi di riconoscimento della collettività, luoghi di devozione religiosa, testimonianze storiche della coltura agraria...)
- tracciati viari di origine storica con valenza panoramica e paesistica, ovvero generatori della forma urbana; particolare attenzione alla sensibilità paesistica delle aree prossime a tali percorsi;
- aree coltivate caratterizzate da forme di antropizzazione colturale di origine storica, dall'elevato valore storico-culturale e vedutistico;
- elementi geo-morfologici naturali, aree collinari, boschi e prati;
- aree vincolate ex lege;
- attenzione alla salvaguardia di spazi inedificati di cesura tra le aree urbanizzate;
- individuazione delle aree libere inedificate o poco edificate, di alto valore vedutistico in relazione ai capisaldi del paesaggio urbanizzato, cosiddetti "coni panoramici".

Una volta elaborata la tavola di sintesi dei valori paesistici, si è potuto redigere la tavola denominata **P.2.6-R.5 – Classi di sensibilità paesistica.**

In base alle indicazioni delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (d.g.r. 8 novembre 2002 n. 7/11045), per il territorio comunale di Ono San Pietro sono state individuate 5 classi di sensibilità paesistica.:

- **classe 3** - sensibilità paesistica media;
- **classe 4** - sensibilità paesistica alta.
- **classe 5** - sensibilità paesistica molto alta.

1.10 Tabella per la valutazione dell'incidenza paesistica del progetto edilizio

(ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 8 novembre 2002, n. 7/11045)

I progetti presentati al Comune di Ono San Pietro che saranno oggetto di autorizzazione paesistica (per legge o a parere della Commissione del Paesaggio), dovranno essere accompagnati da una relazione di valutazione paesistica del progetto secondo i criteri di seguito riportati.

Tabella 2: criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto (n.b. valori da determinare in base alle caratteristiche del progetto di trasformazione territoriale)

Criterio di valutazione	Parametri di valutazione a scala sovralocale		Parametri di valutazione a scala locale	
1. Incidenza morfologica e tipologica	coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto a:		conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo	
	alle forme morfogenetiche della viabilità storica e del reticolo idrico	ins. valore	adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali (edificio a corte, blocco isolato, edificio a schiera)	
	alla presenza di sistemi/aree di valore storico (vincoli)	ins. valore		
Peso specifico massimo:	alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio culturale	ins. valore	Peso specifico massimo: conservazione, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto inteso come intorno immediato	
peso complessivo massimo:	Totale	ins. valore	Totale	ins. valore

Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

<p>2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori</p>	<p>Peso specifico massimo:</p> <p>coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Peso specifico massimo:</p> <p>coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato (materiali specifici della tradizione locale, portici, ballatoi, loggiati, recinzioni, murature, ...)</p>	<p>ins. valore</p>
<p>peso complessivo massimo:</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>
<p>3. Incidenza visiva</p>	<p>Peso specifico massimo:</p> <p>ingombro visivo</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Peso specifico massimo:</p> <p>ingombro visivo</p>	<p>ins. valore</p>
	<p>contrasto cromatico</p>	<p>ins. valore</p>	<p>occultamento di visuali rilevanti</p>	<p>ins. valore</p>
<p>peso complessivo massimo:</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>
<p>4. Incidenza ambientale</p>	<p>Peso specif. massimo:</p> <p>alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale. Presenza di elementi naturali-ambientali, fiumi, ruscelli, canali, siepi, alberature, ...</p>	<p>ins. valore</p>		<p>ins. valore</p>
<p>peso complessivo massimo:</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>	<p>Totale</p>	<p>ins. valore</p>

Relazione paesistica ed indirizzi di tutela paesistica

5. Incidenza simbolica	<p>adeguatezza del progetto, rispetto dei valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo.</p> <p>Risignificazione di valori esistenti con creazione di nuovi valori arricchendone il luogo.</p>		<p>capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (Importanza dei segni e del loro significato, simboli legati ad una tradizione religiosa: mantelle, chiese, pievi, santuari, cimiteri, cappelle votive, immagini sacre, Simboli civili: monumenti, lapidi, ponti, alberi isolati storici, ...)</p>	
peso complessivo massimo:	Peso specifico massimo:	ins. valore	Peso specifico massimo:	ins. valore
	Totale	ins. valore	Totale	ins. valore
Tot Pesi =				

Come evidenziato in tabella l'**incidenza del progetto** viene determinata sulla base di diversi criteri di valutazione considerando due scale: una più ampia o d'insieme (scala sovralocale) ed una relativa all'intorno immediato (scala locale).

Al fine dell'individuazione del grado di incidenza paesistica, il giudizio complessivo dell'incidenza del progetto si esprime in forma numerica secondo la seguente associazione:

- **3** – incidenza paesistica media;
- **4** – incidenza paesistica alta;
- **5** – incidenza paesistica molto alta.

Per l'individuazione della classe di sensibilità attribuita all'area oggetto di trasformazione urbanistica o edilizia si consulti la tavola **P.2.6 - R.5 – classi di sensibilità paesistica**.

Dal grado di incidenza paesistica del progetto e dalla classe di sensibilità dell'area è possibile determinare l'impatto paesistico dei progetti secondo la seguente tabella.

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto

Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

Il valore **5** dell'impatto paesistico del progetto viene definito **soglia di rilevanza** e il valore **15** viene definito **soglia di tolleranza**

Alla luce delle condizioni complessive paesistiche e della specificità del territorio comunale, si può ricadere nelle seguenti situazioni:

- **impatto paesistico (da 1 a 4) sotto la soglia di rilevanza**: il progetto è da considerarsi ad impatto paesistico inferiore alla soglia di rilevanza e, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico;
- **impatto paesistico (da 5 a 15) sopra la soglia di rilevanza ma sotto quella di tolleranza**: il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. A tal fine gli elaborati progettuali devono essere corredati da specifica relazione paesistica;
- **soglia di tolleranza (da 16 a 25) sopra la soglia di tolleranza**: il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza. Nel caso però che il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

L'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito (**giudizio di impatto paesistico**). Per definizione normativa tutti i progetti con impatto paesistico superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto dalla Commissione del Paesaggio.

L'impatto potrà essere giudicato:

- **positivo**: il progetto viene approvato con pieno riconoscimento del suo valore paesistico;

- **neutro:** il progetto viene di norma approvato, ma possono anche essere richieste al progettista alcune integrazioni o modifiche per migliorarne l’inserimento paesistico;
- **negativo:** il progetto deve essere rivisto e quindi almeno in parte riprogettato.

1.11 Conclusioni

Gli Uffici Tecnici del Comune di Ono San Pietro, ai fini di una verifica puntuale dell’incidenza paesistica delle trasformazioni, possono sottoporre a valutazione di impatto paesistico e a relativo giudizio di impatto paesistico anche progetti non obbligatoriamente (per legge o da indicazione del PGT) sottoposti all’autorizzazione paesistica.

Nello specifico possono essere sottoposti alla Commissione del Paesaggio:

- piani attuativi;
- progetti edilizi di nuova costruzione, ristrutturazione, sopraelevazione ed ampliamento;
- interventi che presentano aspetti che l’A.C. reputi di particolare e significativo impatto paesistico e ambientale sul territorio;
- progetti di trasformazione o cambio di destinazione d’uso.

2. INDIRIZZI DI TUTELA PAESISTICA

2.1 Oggetto e finalità

Le previsioni del Piano Paesistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono specificate a livello locale nella relazione e nelle tavole del Sistema Paesistico del Documento di Piano e del Piano delle Regole, al fine di indirizzare in modo corretto le nuove previsioni del P.G.T. e le modalità generali di intervento sul territorio in relazione ai suoi valori paesistici.

Si inseriscono pertanto nel P.G.T. studi paesistici di dettaglio che approfondiscono la conoscenza delle componenti fisico-naturali, agricole, storico-culturali e degli ambiti di criticità e di degrado del paesaggio. Tali studi identificano inoltre, considerando anche gli aspetti legati alla percezione, differenti classi di sensibilità.

Queste le tavole di riferimento:

- **P.1b.1-2:** Il sistema fisico-naturale e dell'agricoltura;
- **P.1b.3:** Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano;
- **P.1b.4a-l:** Il sistema urbano – numero di piani fuori terra, tipologie edilizie, condizioni igieniche, destinazioni d'uso piano terra e altri piani, grado di utilizzazione, presenza sottotetti, indici fondiari, rapporti copertura ed indici di utilizzazione fondiaria per isolati;
- **P.1b.5:** Il sistema dei vincoli;
- **P.1b.6a:** Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio –visuali;
- **P.1b.6b:** Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio;
- **P.1b.6c:** Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche;
- **P.2.6-R.5:** Classi di sensibilità paesistica.

L'analisi del Sistema Paesistico del Documento di Piano e del Piano delle Regole si propone quale strumento di lettura, interpretazione e valutazione del paesaggio, con l'obiettivo di tutelare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale ed influire sulla qualità dei progetti.

Le presenti norme integrano dunque, sotto il profilo paesistico, le NTA del P.G.T, riguardo gli aspetti di valenza paesistica.

Vengono riconosciute le componenti paesistiche delle tavole del PTCP così come vengono applicate le schede dell'allegato 1 alle NTA del PTCP per gli elementi individuati dagli elaborati paesistici del PGT.

Le norme esprimono:

- a. indirizzi di tutela per le componenti del paesaggio;

- b. prescrizioni per la valutazione paesistica dei progetti ai sensi del DGR 8 novembre 2002 – n.7/11045, in relazione a differenti gradi di sensibilità paesistica individuati dal Sistema Paesistico del Documento di Piano.

Vengono assunti e ribaditi i principi definiti dell'art. 1 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che stabilisce: *“in relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali Lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:*

- a. *la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;*
- b. *il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- c. *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.”*

Nell'impianto del PTPR ed in particolare del DGR 8 novembre 2002 – n.7/11045, si affermano inoltre alcuni principi di particolare rilevanza ai fini dell'impostazione e della valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, e quindi fondamentali per la corretta applicazione della Parte IV delle Norme di Attuazione del PTPR stesso (esame paesistico dei progetti), che vengono pertanto assunti dal Sistema Paesistico del Documento di Piano:

- a. ogni intervento che opera una trasformazione del territorio è potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio;
- b. l'aspetto di un intervento ed il conseguente esito paesistico sono sostanzialmente valutabili solo a seguito della completa definizione progettuale dello stesso relazionata al contesto;
- c. la valutazione sugli esiti paesistici ha per sua natura carattere discrezionale e là dove la conoscenza e l'apprezzamento dei valori paesistici del territorio siano radicati e diffusi si realizzano condizioni di sintonia culturale tra istituzioni e cittadini per una più comune condivisione del giudizio.

2.2 Ambito di applicazione della normativa

Le norme del Sistema Paesistico del Documento di Piano vengono applicate a qualsiasi intervento che comporti trasformazioni urbanistiche sul territorio o modifiche sensibili del paesaggio.

Tutti i progetti che comportano una trasformazione territoriale devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio ed in particolare rispetto al suo grado di vulnerabilità, nella consapevolezza della sostanziale irreversibilità di tali trasformazioni.

Il paesaggio è l'esito di un processo evolutivo che ha coinvolto per lunghi periodi i sistemi naturali e le comunità insediate. Affinché questa evoluzione continui a sussistere, producendo paesaggi di qualità, è necessario mantenere una significativa capacità di rispetto dei vincoli definiti dalle componenti naturali e biologiche del territorio, delle forme insediative storiche e degli eventi più rilevanti dell'evoluzione passata.

Le norme definiscono quindi:

- a. un complesso di orientamenti che identificano, a fronte delle principali criticità che interessano le differenti componenti del paesaggio, i modi di operare più corretti e le linee di tendenza auspicabili;
- b. una procedura che, in linea con le prescrizioni del PTPR e della normativa regionale, indica i limiti generali ed i modi di verifica del maggiore pregio e della più alta vulnerabilità del paesaggio.

2.3 Procedura analitica per la descrizione del paesaggio

Il metodo analitico utilizzato per l'elaborazione del Sistema Paesistico del Documento di Piano ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle consuete tecniche di indagine territoriale oggi applicate alle diverse scale.

Il paesaggio viene interpretato quale insieme di più paesaggi ognuno dipendente da specifiche componenti che concorrono alla sua definizione.

Sono state individuate tre macro-tipologie di paesaggio:

A. IL SISTEMA FISICO E NATURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- A.a Le componenti del paesaggio fisico e naturale,
- A.b Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

B. SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

Fanno parte di questa tipologia:

- B.a Le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale,
- B.b Le componenti di criticità e degrado del paesaggio,
- B.c Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

C. IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO URBANO

Fanno parte di questa tipologia:

- C.a Le componenti del paesaggio storico culturale,
- C.b Le componenti del paesaggio urbano,
- C.c Le componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.

C.d Le componenti di criticità e degrado del paesaggio

Lo studio del territorio avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi:

- paesaggio fisico e naturale
- paesaggio agrario
- paesaggio storico e culturale
- paesaggio urbano
- criticità e degrado del paesaggio

Analisi del paesaggio fisico-naturale:

Avviene attraverso l'analisi delle caratteristiche geografiche, morfologiche, idriche e naturalistiche del territorio.

L'obbiettivo è individuare tutte le componenti principali che concorrono alla definizione di tale ambito.

Molte di queste partecipano attivamente anche alla percezione del paesaggio in quanto si compongono di elementi e forme in grado di contribuire alla riconoscibilità del territorio stesso.

Analisi del paesaggio agrario:

Avviene attraverso l'individuazione delle componenti che connotano il paesaggio agrario.

La necessità di individuare elementi capaci di descrivere tale paesaggio nasce da un primitivo esame del rapporto uomo-territorio, instauratosi nel corso dei secoli e tutt'ora soggetto a continue trasformazioni.

Pertanto l'analisi si sviluppa in primo luogo attraverso un'indagine sull'organizzazione delle aree coltivate e sul sistema delle coltivazioni in rapporto all'unità abitativa di riferimento quali i manufatti rurali ed in secondo luogo attraverso l'individuazione dei vincoli esistenti.

Analisi del paesaggio storico-culturale:

Avviene attraverso l'individuazione dei beni d'interesse storico ed architettonico sia vincolati che meritevoli di tutela.

L'analisi comprende anche la catalogazione di tutti quei siti ai quali viene attribuito valore simbolico da parte della comunità locale.

La lettura del paesaggio storico viene infine omogeneizzata attraverso la perimetrazione dei centri storici e l'individuazione dei tracciati viari di origine storica.

Analisi del paesaggio urbano:

Avviene attraverso la restituzione del perimetro dell'area urbanizzata e delle principali infrastrutture viarie di attraversamento territoriale.

La zona edificata viene raffrontata all'ambito del centro storico, con l'obiettivo di analizzare lo sviluppo insediativo del comune stesso.

Analisi del paesaggio urbano: criticità e degrado del paesaggio

Avviene attraverso l'individuazione degli ambiti di criticità e degrado del paesaggio, comunque derivanti da decisioni di sviluppo territoriale locale e sovracomunale.

2.4 Indicazioni sulla percezione del paesaggio

Il concetto di paesaggio è da sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva dei valori panoramici e delle relazioni visive che si instaurano tra gli ambiti di particolare valore storico/contemporaneo e ambientale.

La diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini rendono tale tema fondamentale nella fase di definizione delle classi di sensibilità.

La percezione del paesaggio entra in gioco quando si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi.

In questo modo, una volta definiti gli ambiti a più elevata rilevanza paesaggistica ed un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopeditoni), i coni ottici di connessione fra due sistemi (dunque tra valori osservati ed osservatori), selezionano nuove aree da tutelare, che pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano ad investire un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni individuati.

Gli aspetti vedutistici (**P.1b.6a – Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio –visuali**) vengono quindi interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, nel rispetto delle relazioni percettive che si instaurano tra l'osservatore e lo scenario territoriale.

Al fine di impedire che venga meno la percezione di parti significative del paesaggio a causa della possibile inclusione nel quadro visivo di elementi estranei che ne potrebbero abbassare la qualità paesistica, è necessario innanzitutto intervenire mantenendo libero il campo percettivo sia lungo i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, sia lungo tracciati ad elevata percorrenza.

2.5 La tutela del paesaggio

Il paesaggio è una risorsa fondamentale da un punto di vista ecologico, culturale ed economico ed una risorsa decisiva nel determinare la qualità della vita di ciascuna comunità, insediata sul proprio territorio. La qualità del paesaggio è parte integrante degli ecosistemi; coinvolge il mantenimento dei servizi offerti all'uomo dagli ecosistemi naturali (sicurezza idrogeologica, biodiversità, depurazione delle acque, qualità dell'aria, etc...); incide sulla immagine di tutte le attività economiche che sono legate ad un determinato territorio, in primis quelle turistiche, e determina in larga misura il senso di appartenenza e di identità della cittadinanza.

In prim'ordine sono stati definiti i caratteri identificativi e le criticità di ciascuna componente del paesaggio.

Successivamente per ciascuna componente del paesaggio, sono stati evidenziati gli indirizzi di tutela che descrivono diverse tipologie d'intervento al fine di definire i modi d'uso del territorio ed al fine di salvaguardare, mantenere, recuperare, valorizzare l'ambito di paesaggio in esame e la sua percepibilità.

Gli interventi si distinguono in:

- interventi consentiti/da favorire;
- interventi da limitare;
- interventi da vietare.

2.6 Limiti all'estensione dell'edificato

La tavola **P.1b.6c** individua i limiti all'estensione dell'edificato, approfondendo il livello di dettaglio della tavola paesistica del PTCP al fine di evitare:

- saldature dei nuclei isolati e dell'abitato principale con altre aree edificate;
- l'edificazione a ridosso di contesti di maggior pregio paesistico.

2.7 Riferimenti per la valutazione paesistica dei progetti in relazione alle classi di sensibilità paesistica

Il giudizio in merito alla compatibilità di un intervento rispetto alla componente paesistica di contesto deve essere sviluppato in linea con le indicazioni di metodo e le prescrizioni contenute nel DGR 8 novembre 2002 – n.7/II042, che vengono assunte come riferimento.

Il giudizio sulla compatibilità di un intervento dipende dal grado di sensibilità del contesto nel quale si propone di collocarlo.

Valgono, quali gradi di sensibilità di riferimento per la valutazione, quelli proposti dalla cartografia del Sistema Paesistico del Documento di Piano, a meno della consegna, da parte del proponente il progetto, di analisi alternative che, per grado di definizione spaziale e di approfondimento scientifico e documentale, vengano considerate di maggior dettaglio rispetto a quanto proposto nel Sistema Paesistico del Documento di Piano medesimo.

A valle del giudizio di compatibilità l'Amministrazione Comunale esprimerà prescrizioni specifiche per ogni intervento a partire dagli indirizzi descritti nel Sistema Paesistico del Documento di Piano per ciascuna delle cinque classi di sensibilità paesistica individuate e che sono riferibili a tutte le possibili tipologie d'intervento sul territorio.